

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 219

Capodistria, Mercoledì, 5 dicembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.  
Anno din. 250.— sem. din 130.—

## IL PASTORE dell'anticristo

Uno dei principi fondamentali della legge naturale riconosciuta anche dai cattolici, è l'ordinamento naturale delle cose create da Dio e chi non rispetta quell'ordinamento pecca gravemente.

Ora in quell'ordinamento naturale delle cose sono comprese, come ben si intende, anche le varie lingue e vengono usate dalle diverse stirpi componenti l'umanità.

Perché chi vuol impedire l'uso della lingua propria alle genti di una determinata stirpe, imponendovi per di più l'impiego di un'altra, contravviene gravemente a quell'ordinamento, incolpandosi di peccato mortale contro Dio.

Chi deve sopra tutti esigere il rispetto di tale legge naturale e chi deve essere d'esempio nell'ambito della propria diocesi, è il vescovo, suo supremo reggitore.

Non è ammissibile che quella esigenza e questo dovere specifico siano ignorati dal vescovo usurpatore di Trieste, Santin, perciò se egli, come abbiamo rilevato e documentato su queste colonne, ha interdetto prima l'uso della lingua croata nelle chiese della diocesi di Fiume e successivamente della lingua slovena nelle chiese della diocesi di Trieste, bisogna concludere che il suo zelo fascista — poiché era il fascismo che imponeva l'uso della lingua italiana agli sloveni ed ai croati della Regione Giulia — induceva a peccare gravemente pur di rendersi benemerito al cospetto di Mussolini.

In tal modo, tradendo il suo mandato di sommo pastore d'anime ed incolpandosi di grave trasgressione alla legge naturale, il vescovo Santin si è meritato dal fascismo l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, l'investitura della diocesi di Trieste e l'alto apprezzamento personale di Mussolini.

Ma questo non è tutto. Il fascismo esige una dedizione assoluta da parte di chi si votava alla sua causa e mons. Santin, pur di soddisfare la sua sfrenata ambizione per il seggio triestino — da cui Enea Silvio Piccolomini ha spiccato, a suo tempo, il volo per la cattedra di S. Pietro a Roma, — non ha punto esitato a rinnegare il Vangelo di Cristo per abbracciare entusiasticamente la religione della conquista, del dominio e dell'odio, introdotta da chi aveva sostituito la sua era a quella di Cristo, ossia dall'anticristo, personificato, in questo caso, da Mussolini.

Quindi il titolo che meglio si appropria a mons. Santin, attraverso il suo comportamento ed i suoi atteggiamenti, è quello di pastore dell'Anticristo.

Dato che il fascismo, attraverso la definizione del suo fondatore, era la quintessenza ed il potentissimo dell'italianità, il vescovo Santin — che in quella definizione vedeva una realtà operante qui da noi, anche attraverso il suo entusiasmo e zelante apporto nell'azione snazionalizzatrice delle genti slave — pensò bene, caduto il fascismo, di continuare l'opera, rinfocollando e riacquizzandolo l'odio contro gli slavi, già inoculato dal vecchio irredentismo, attraverso al Piccolo di Trieste, in determinati strati della popolazione italiana della Regione Giulia.

Ciò spiega il perché egli, dopo essersi adoperato per la costituzione di un pseudo C. L. N., nel quale era rappresentato dal suo fedelissimo don Marzari — che aveva osannato sulle colonne di «Vita Nuova» a Mussolini ed al suo egemiale e provvido sistema corporativo — si iscrisse fra i primissimi alla «Liga Nazionale» prestando il giuramento di usare sempre la lingua di Dante, giuramento che è una convalida ed una conferma del suo operato quando, imperante il duce del fascismo, egli imponeva l'uso di quella lingua prima nelle chiese di Fiume poi in quelle di Trieste.

Da quell'epoca e cioè dalla sconfitta del fascismo, non c'è iniziativa, non ci sono gesta, provocazioni ed imprese, non escluse quelle maligne e criminali promosse e compiute dal neo irredentismo triestino e giuliano, in cui non figurino l'ispirazione, l'incitamento o l'azione diretta dal vescovo Santin.

Per meglio dar sfogo al suo odio razziale, di preta marca fascista, egli, come abbiamo visto, è arrivato fino all'estremo di violare pacatamente le prescrizioni papali in materia liturgica, inscenando nella cattedrale di S. Giusto in Trieste una messa teatrale ad uso propagandistico attraverso la Radio, che può essere definita la messa dell'odio appunto perché il vescovo Santin si serve della stessa per dar sfogo, con la sua oratoria cialtrana ed istrionica, al suo livore antipopolare ed al suo inestinguibile odio antislavo.

Con queste brevi considerazioni, che completano il quadro già dato degli atteggiamenti e del comportamento del vescovo Santin, riteniamo di aver fornito prove più che sufficienti per dimostrare alla strenua della realtà come a lui si addica, oltre il titolo di vescovo usurpatore, anche la qualifica di pastore dell'Anticristo.

Le grandi manifestazioni popolari del 29 novembre nel nostro Circondario:

ATTUALITA' POLITICA

## QUI' E' LA JUGOSLAVIA SOCIALISTA

SI AFFERMA la R.F.P.J. all'O.N.U.

### Capodistria

Il popolo lavoratore del nostro Circondario ha festeggiato l'ottavo anniversario della costituzione della R. F. P. J. sotto l'insegna della lotta per l'unione definitiva e formale alla Jugoslavia socialista.

Le decine di migliaia di lavoratori che hanno partecipato ai comizi di massa a Capodistria, Buie, Isola, Pirano, Umago, Siscione, Cittanova ecc. hanno ancora una volta fatto sentire la loro voce, esprimendo la volontà di essere uniti alla Jugoslavia di Tito. Aspirazione per la quale essi hanno lottato, ieri, contro l'occupatore, oggi, per la salvaguardia delle conquiste della lotta di liberazione.

Capodistria ha accolto le migliaia di manifestanti in un tripudio di bandiere e d'entusiasmo.

Già qualche giorno prima della manifestazione, gli edifici cittadini venivano adornati con festoni, con bandiere, con i simboli della lotta, con striscioni inneggianti a Tito ed alla Jugoslavia.

Alla vigilia, delegazioni di partigiani e di popolo hanno scoperto lapidi nei posti ove caddero i primi combattenti, nei luoghi ove si riunirono per la prima volta i comitati di liberazione. Ad Ancarano, nel sanatorio, ove sono degnati numerosi combattenti per la libertà, una delegazione di Capodistria ha recato doni e auguri. A Capodistria, dopo la imponente fiaccolata a cui hanno partecipato oltre un migliaio di lavoratori, la folla commossa ha sostato in silenzio dinanzi alla lapide dei Caduti Capodistriani, sulla quale alcuni compagni dei caduti hanno deposto una corona.

Alle ore 20.30, al Teatro del Popolo, stipato di popolo, ha parlato il compagno Beltram che ha celebrato la data del 29 novembre.



UNA FOLLA IMPONENTE HA GREMITO OGNI ANGOLO DELLA PIAZZA TITO A CAPODISTRIA

E' seguito poi uno spettacolo culturale, cui hanno partecipato il coro di Radio Capodistria, il complesso folkloristico del C. L. C. P. «A. Gramsci» ed i pionieri della scuola ottennale italiana di Capodistria.

Nella mattinata del 29 novembre, provenienti da ogni località del distretto, hanno incominciato ad affluire i mezzi di trasporto stracarichi di popolo festante, per niente turbato dalla giornata invernale e dalla pioggia gelida che frustava i volti. La massa, portante bandiere, simboli e striscioni, affluiva tutta in piazza Tito, in attesa del corteo.

Verso le ore 11, preceduto dalle bandiere e da un complesso bandistico, apparve il corteo, composto in prevalenza dalle formazioni dei combattenti ed attivisti della lotta popolare di liberazione, corteo che si ammassò nella piazza, ormai colma.

Sul palco, nel frattempo, avevano preso posto i rappresentanti del P. C., dell'Armata Jugoslava, delle organizzazioni di massa ed altri esponenti.

Ha aperto il comizio, il compagno Cehovin Rado, che ha dato la parola al comp. Perovšek, membro del C. C. del Partito Comunista della Slovenia, il cui discorso celebrativo è stato più volte interrotto dalle acclamazioni e dai battimani delle quindicimila e più persone, ammassate nella piazza.

In seguito ha parlato il compagno Gino Gobbo, membro del Comitato Esecutivo del Comitato Circondariale del P. C.

Ha salutato poi, a nome dell'Armata Jugoslava, il ten. col. Jelovšek, il quale ha affermato che mai l'Armata permetterà ad alcuno di turbare la nostra pacifica edificazione socialista.

In conclusione, approvata da scroscianti battimani, è stata inviata una mozione di saluto al compagno Tito.

Il corteo ha poi percorso le vie cittadine, sciogliendosi al porto.

Nella serata e il giorno 30, hanno avuto luogo le manifestazioni sportive e culturali che sono state il corollario ai festeggiamenti principali.

### BUIE

Buie, tutta radosa in uno sfoggio di bandiere, ha accolto le migliaia di persone, convenute dal distretto, per festeggiare la «Giornata della Repubblica». Nonostante il tempo avverso, oltre 8000 persone sono convenute in piazza Tito per partecipare al comizio. Sul palco, ospite d'onore, il comandante della VUJA, colonnello Milos Stamatović, indrappesi del Comitato Circondariale del P. C., del Potere popolare e delle organizzazioni di massa.

Nel grande corteo hanno sfilato i combattenti della lotta di liberazione, gli appartenenti alle associazioni di tiro a segno e la brigata giovanile del lavoro «Marja-Lina» che è stata proclamata 8 volte brigata d'assalto, brigata che è stata accolta da un uragano di applausi ed acclamazioni, poi hanno sfilato i pionieri ed i collettivi di lavoro del distretto.

Alla folla radunata hanno parlato i compagni Juric Anton — Ico e Gorlan. A nome dell'Armata ha salutato il popolo il maggiore Kostić.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo manifestazioni sportive e culturali.

Nella sala della Casa del Cooperatore, si è svolto il programma di chiusura del festival della cultura croata, con la partecipazione dei gruppi folkloristici del distretto, di complessi folkloristici e corali.

Il 30 novembre, nella località di Bric (C. P. L. di Momiato) sono convenuti gli abitanti del luogo e dei paesi circostanti, Kucibreg, Brda, Momiato, ecc. per assistere allo scoprimento di una lapide collocata nel luogo ove, nel marzo del 1944, è stato formato il Comitato Popolare distrettuale. Oltre 700 persone hanno presenziato alla cerimonia durante la quale hanno parlato brevemente i compagni Salii e Andreosic.

Sono poi state esumate le salme di alcuni eroici combattenti per la libertà che sono caduti nei pressi del paese lottando contro l'occupatore.

Sono poi state esumate le salme di alcuni eroici combattenti per la libertà che sono caduti nei pressi del paese lottando contro l'occupatore.

### PIRANO

Gli studenti italiani e sloveni di Pirano hanno partecipato nella mattinata del 29 novembre ad una manifestazione indetta per la «Giornata della Repubblica». Hanno parlato a loro nell'occasione i compagni Vuk e Crisman.

Nella serata, nel teatro Tartini, stipato di popolo, si è svolta l'accademia solenne durante la quale hanno preso la parola i compagni Tommasini e Renko che hanno illustrato il grande significato della V. N. O. J. In seguito l'orchestra cittadina ed il complesso mandolinistico del C. L. C. P. «Tartini» hanno presentato un breve repertorio di musica classica e popolare.

In chiusura, gli studenti dell'Istituto Nautico hanno eseguito degli esercizi ginnici molto ammirati.

Uno spettacolo pirotecnico ha chiuso le manifestazioni locali.

### ISOLA

Nella serata della vigilia i lavoratori di Isola hanno partecipato alle imponenti manifestazioni indette per il 29 novembre. Una grande fiaccolata ha percorso le vie cittadine nel mentre falò di gioia ardevano sulle rive del mare. Le manifestazioni esterne si sono concluse con uno spettacolo pirotecnico al quale ha assistito tutta la cittadinanza.

La serata si è chiusa con una rappresentazione culturale, data dai pionieri di Isola che hanno presentato alcuni bozzetti, dai pescatori e da alcune recitazioni.

## Gli Sloveni, gli Italiani ed i Croati si sentono uniti alla R.F.P.J.

Dal discorso del compagno Perovšek

Il comp. France Perovšek, dopo aver parlato a lungo sul ruolo determinante avuto dalle decisioni dell'A.V.N.O.J. per la vittoria della nostra rivoluzione popolare, per la costituzione della Nuova Jugoslavia e sulla lotta dei nostri popoli per l'indipendenza e la libertà, per l'edificazione socialista e per la difesa della pace dall'aggressione, ha così concluso il suo discorso:

«Compagne e compagni! Il popolo del Circondario dell'Istria festeggia oggi per la settima volta la Giornata della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava. Già per la settima volta, con orgoglio inconfondibile, leva alto il vessillo della nostra repubblica, che ha portato sul territorio di questi due distretti la libertà, la acciata dell'occupatore e la fratellanza indistruttibile degli sloveni, croati ed italiani.

Le masse dei partigiani — operai, contadini e gli appartenenti agli altri ceti del popolo lavoratore del Circondario, hanno lottato nelle file dell'Esercito Popolare di Liberazione per le stesse mete dei propri fratelli delle altre regioni della Jugoslavia.

Sebbene tutto sia stato raggiunto, sebbene l'occupatore sia stato cacciato dalla forza dell'Armata Jugoslava da ogni più riposto angolo della nostra terra, tuttavia ci sono ancora degli uomini (particolarmente a Trieste ed in Italia), che vorrebbero girare indietro la ruota della storia.

Tutto questo è verità che non si può falsare. La reazione irredentista e cominformista si scaglia pure con la sua campagna imperialista contro la Jugoslavia, quanto le pare.

La realtà che gli Sloveni, i Croati e gli Italiani di questo circondario siano legati ai popoli della Jugoslavia non potrà essere mutata.

Questa è la volontà espressa dal popolo del Circondario istriano con l'arma in pugno già durante la lotta di liberazione nazionale.

In questa ricorrenza vorrei toccare ancora un argomento: perché

le colonne dei giornali triestini ed italiani sono quotidianamente ripiene di offese sciocchissime contro la Jugoslavia e contro il nostro Circondario, perché nelle stesse più di ogni altra cosa, si parla di oppressione?

Chi scrive ciò naturalmente mente, come colui che già ha compiuto una serie di crimini e, se desiderano essere serviti con il loro frasario: atti bestiali.

Chi ha incendiato e seminato la morte nelle regioni occupate della Jugoslavia? Chi ha deportato centinaia di migliaia di persone, specialmente donne e bambini? Chi ha compiuto atti bestiali in Abissinia? Chi ha sparato in Italia dopo la guerra sui lavoratori in sciopero e sui coloni? Dove erano e dove sono tutti questi giornalisti ed i loro patroni allorché si trattava o si tratta di far ciò?

Sì, anche allora le loro colonne erano ripiene, ma di lodi agli atti bestiali di Mussolini e Hitler, presentandoli come manifestazioni di «cultura».

Dov'è la loro cultura, cui così spesso si appellano, tenuto conto che proprio essi nel contempo e senza soste concepiscono e pongono in atto la discriminazione sugli sloveni che vivono in Italia ed a Trieste?

A noi risulta chiaro il perché di questa loro campagna di calunnie! Essi vorrebbero coprire i loro errori commessi nel passato e nel presente, e giustificare il veleno sciocchissimo, da loro seminato quotidianamente e sempre con maggiore intensità fra il popolo italiano è ciò solo per far risorgere il loro paralizzato imperialismo.

Con la loro velenosa campagna di calunnie gli sciocchissimi desidererebbero anche nascondere agli occhi del mondo una delle più grandi conquiste della Lotta popolare di Liberazione per gli sloveni, gli italiani ed i croati qui da noi. Essi vorrebbero nascondere la realtà,

l'unità e la fratellanza cementate dalla lotta. Nulla potrà aiutarli; i popoli della Jugoslavia e gli italiani democratici e progressisti si sono messi sulla stessa strada già all'epoca della Lotta popolare di Liberazione, su questa strada essi procedono oggi anche nel Circondario istriano. Tutti coloro che, con delle frasi fatte, cercano un accordo ed un modo per la collaborazione fra i popoli jugoslavi ed il popolo italiano, debbono sapere che questo modo è stato già scoperto. Esso è la parità di diritti fra i popoli, quale esiste in Jugoslavia, e non il metodo di sottomissione, il rispetto reciproco e non l'aizzamento all'odio di razza, ecc.

Compagne e compagni! La giornata odierna sia per noi l'impegno a prodigarci ancor più in avvenire per il rafforzamento della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava, sia l'impegno di costruire coscientemente in ogni settore del nostro lavoro e con ciò abbreviare la strada verso il socialismo.

Nello stesso tempo dobbiamo vigilare attentamente su tutti coloro che non hanno a cuore il socialismo in la Jugoslavia socialista. Dobbiamo tenerci sempre preparati a difendere tutto ciò che sempre abbiamo aspirato: i nostri antenati, cioè la vera libertà che ci può essere data soltanto dal socialismo ossia dalla patria socialista.

## PER LA STABILITA' ECONOMICA CONTRO LE SPECULAZIONI DEL SETTORE PRIVATO

# DIMINUZIONE DEI PREZZI dei generi di prima necessità

Il ruolo del cooperativismo nella produzione e nel commercio

Un'economia solida e la stabilità del mercato costituiscono uno dei principali obiettivi dell'economia socialista. A tale riguardo il C. C. P. C. I. ha emanato una serie di disposizioni ed ordinanze che hanno reso possibile il livellamento del nuovo sistema economico — finanziario, il che ha contribuito in definitiva ad una migliore organizzazione dell'economia ed alla stabilità del mercato.

Così già nel settembre scorso è stato possibile passare alla diminuzione dei prezzi d'acquisto del 15% in media; anche dei prodotti agricoli.

La decisione sulla diminuzione del 10% delle retribuzioni, entrata in vigore il 1. dicembre, costituisce una misura per l'ulteriore sistemazione e stabilità economica e per il livellamento del fondo d'acquisto con la disponibilità dei fondi merce. E' perciò che la diminuzione delle retribuzioni — effetti non meno ed inoltre — significativamente sul lavoro di via dei lavoratori, dato che il mercato si è indirizzato già in precedenza verso una progressiva diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità. E' logico, inoltre, che l'aumento

della produttività ed il conseguente aumento del fondo merci, provocano la diminuzione dei prezzi d'acquisto dei prodotti industriali e, per riflesso, di quelli dei prodotti agricoli.

Un'altro passo verso la stabilità ed il livellamento del fondo d'acquisto con il fondo merci, è costituito dalle nuove diminuzioni dei prezzi dei prodotti industriali, che è entrata in vigore il 1. dicembre. I prezzi dei prodotti industriali vengono diminuiti (per i tessili, la ferramenta e gli articoli di galanteria) in media del 10%, mentre per i prodotti alimentari i prezzi d'acquisto vengono fissati come segue: grasso, 110 din.; olio, 210; zucchero cristallino, 165 din.; zucchero in pezzi, 150 din.; sapone, 240 din.; et. ka. Per il vino in bottiglia al minuto, i prezzi oscillano tra un massimo di 90 ed un minimo di 70 dinari. Tali prezzi sono praticati dal 1. dicembre in poi dalla rete commerciale statale — cooperativa e dall'industria alberghiera.

La diminuzione dei prezzi sopra specificata rappresenta ancora un passo innanzi verso il rafforzamento della stabilità del mercato e

la sparizione delle tendenze monopolistiche del contadino produttore. Accanto a ciò, nella stabilità del mercato, il problema più importante è il rifornimento del mercato con i prodotti agricoli, la cui realizzazione dipende dalle cooperative agricole, che con il loro intervento in questo senso devono eliminare ogni tentativo di speculazione del settore privato della produzione e dei piccoli commercianti, che erano artificialmente i prezzi dei prodotti agricoli sul mercato per fini speculativi.

I settori di produzione statale e cooperativistica devono quindi, eliminando le tendenze al rialzo dei prezzi, apporre una e la tendenza dannosa alla nostra economia socialista, impegnarsi a fondo per assumere il ruolo di guida nel regolamento dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato, riformando sufficientemente i principali centri di consumo del Circondario.

E' necessario quindi elevare in ogni ramo dell'economia la produzione dei settori statale e cooperativistica poiché soltanto così realizzeremo la meta principale: dare solidità basata sulla nostra economia socialista e stabilizzare il mercato.

Renzo Franchi

### LA SESSIONE DEL C. P. C. I.

Lunedì 10 dicembre 1951 alle ore 8 nel teatro popolare di Capodistria avrà luogo la V. Sessione del Comitato Popolare per il Circondario dell'Istria.



I PARTIGIANI ALLA MANIFESTAZIONE DI BUIE

Produttività ed utile

In uno dei nostri precedenti numeri, trattando dell'utile aziendale e della sua mancata ripartizione nelle due maggiori fabbriche dell'industria conserviera, abbiamo accennato ad una delle cause di ciò, attribuendola al mancato smercio dei prodotti. Nel presente articolo tratteremo invece della causa, a nostro parere, fondamentale del lento smercio dei prodotti: il problema dei costi di produzione.

PER LA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA DELLA CAMPAGNA
IL CONSOLIDAMENTO DELLE COOPERATIVE
per la socializzazione dell'agricoltura

Il Comitato Centrale del P.C.J. ha inviato recentemente alle organizzazioni di Partito dei villaggi e delle cooperative dettagliate istruzioni sulla linea generale da adottare. Il consolidamento e la graduale estensione della proprietà collettiva di ogni specie nelle cooperative di tipo generale diventano oggi il metodo fondamentale dell'ulteriore trasformazione socialista della campagna. Questo metodo deve valere nelle forme più varie — secondo le condizioni concrete ed il grado raggiunto dalla trasformazione socialista — dalla proprietà collettiva sui mezzi di trasporto, distaccati al riformamento del mercato fino alla proprietà cooperativistica sui trattori e gli altri mezzi di produzione del bestiame da riproduzione cooperativistica fino alle economie cooperative, fattorie, officine artigiane e industriali cooperative sempre maggiori.

Un vero e proprio principio di produttività e di ricompensa secondo il lavoro. Qualora anche tale principio esista, l'attuale prassi in merito nelle cooperative di lavoro, di solito, non tiene conto né della differenza tra le produttività di lavoro nei vari rami dell'agricoltura all'interno della cooperativa, né della differenza fra la fertilità del terreno delle singole parcelle. Tutto ciò produce da un lato un livellamento negli utili personali dei lavoratori (indipendentemente dal loro che hanno effettivamente prodotto) e dall'altro la mancanza di stimolo e lo spreco di enormi somme di valuta. Una simile gestione impedisce anche il perfezionamento del processo di lavoro, la scelta delle colture più redditizie e dei vari rami di produzione, nonché un più rapido elevamento della produttività del lavoro.



Contribuiamo a far felici i nostri bimbi concorrendo alla felice riuscita dell'Albero di Capodanno

SUL "RITIRO ILLEGALE" DELLE CARTE D'IDENTITÀ

Già da qualche giorno certi giornali di Trieste scrivono che le autorità della zona B hanno ritirato le carte d'identità di emissione del comune di Trieste rilasciate a cittadini residenti in zona B, che lavorano a Trieste e qualificano tale atto come illegale. Interessante è il riconoscimento di questi giornali, che la persona alle quali sono state ritirate le carte d'identità, sono residenti nella zona Jugoslava del TLT, cioè hanno le proprie famiglie.

SUL "RITIRO ILLEGALE" DELLE CARTE D'IDENTITÀ

Da quanto sopra esposto appare evidente il perché le autorità della zona Jugoslava del TLT hanno dovuto prendere provvedimenti, per porre termine a queste manovre scandalose. Conseguentemente le carte d'identità rilasciate dal comune di Trieste a persone residenti stabilmente nella zona B, sono state ritirate. Sarà bene precisare inoltre che la sostituzione illegale della carta d'identità rappresenta una violazione alla legge, per nulla inferiore a quella della falsificazione dei dati della carta d'identità.

STATISTICA ELOQUENTE

Lo sviluppo della scuola italiana nel nostro circondario. Dopo aver fornito ai nostri lettori un ampio resoconto su queste colonne relativamente a quanto è stato fatto dal nostro Potere affinché l'istituzione nelle nostre scuole di insegnamento adeguato, nei suoi programmi e nella sua prassi ai principi sociali da noi in atto, riteniamo opportuno aggiungere alcuni dati statistici concernenti le scuole stesse e di quelle italiane in specie.

Lettere in redazione

Riceviamo e pubblichiamo: Cara «Nostra Lotta», non so se si è già noto che la locale Biblioteca Civica, recentemente inaugurata, concede i suoi libri in lettura solo dietro corresponsione di un deposito cauzionale pari al doppio del valore del libro richiesto. Ciò mi è stato confermato l'altro dal direttore della Biblioteca, al quale mi sono rivolto per ottenere dei chiarimenti.

La SOLUZIONE del PROBLEMA del T.L.T. abbia inizio a Duino e non nell'Istria

Prendendo la parola alla celebrazione solenne, tenuta al Teatro del Popolo di Capodistria alla vigilia dell'anniversario dell'AVNOJ, il comp. Beltram ha innanzitutto messo in luce l'importanza storica delle decisioni adottate a Jajce il 29 XI 1943 ed il significato che esse hanno avuto per l'avvenire dei nostri popoli. Dopo aver ribadito come il governo sovietico già allora avesse patteggiato la sua ostilità al sorgere della nuova Jugoslavia, considerando le decisioni di Jajce come epagnalata alla schiavitù, l'oratore ha rilevato come la II. sessione dell'AVNOJ abbia sancito l'unione del Litorale sloveno e dell'Istria alla R.P.F.J., meta per la quale gli sloveni, gli italiani ed i croati della Regione Giulia hanno combattuto affratellati e che vogliono oggi portare a compimento l'edificazione socialista in unione agli altri popoli della Jugoslavia.

La SOLUZIONE del PROBLEMA del T.L.T. abbia inizio a Duino e non nell'Istria

Con un politica fiscale e creditizia migliore, e specialmente con una migliore organizzazione delle cooperative di lavoro, si deve far sì che il contadino membro della cooperativa constati quanto prima che, a prescindere dalla riproduzione allargata, anche i suoi utili individuali sono notevolmente superiori a quelli del privato.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

Školije Inaugurata la sala della casa cooperativistica

Nella vigilia della «Giornata della Repubblica», il paese di Skoflje ha festeggiato un'altra conquista del lavoro socialista. Per l'occasione è stata inaugurata la sala degli spettacoli nella casa del cooperatore in costruzione. La sala ha una capienza di circa 1000 persone.

TRAGICA MORTE

Il 30. 11. 1951, verso le ore 8, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla scogliera nelle vicinanze del cinema all'aperto di Pirano. Il corpo era stato gettato dalle onde del mare sugli scogli, da dove, a seguito degli accertamenti legali, è stato trasportato nella capella mortuaria.

Allevatori attenzione!

Nei comuni della zona A, immediatamente a contatto con la linea di demarcazione è venuta a manifestarsi l'epidemia epizootica, malattia contagiosa che tanto danno arrecò al patrimonio zootecnico.

Allevatori attenzione!

Nei comuni della zona A, immediatamente a contatto con la linea di demarcazione è venuta a manifestarsi l'epidemia epizootica, malattia contagiosa che tanto danno arrecò al patrimonio zootecnico.

RETTFIFICA

Da accertamenti fatti, è risultato non corrispondente al vero che il panificio Fucich vuole esimersi ad ogni costo dal pagare le tasse, benché siano noti a tutti i suoi guadagni elevati, dovuti in gran parte a speculazione come appariva dal resoconto della riunione del Consiglio Cittadino di Pirano da noi pubblicato nel numero precedente.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

CONDONATE VARIE PENE

In occasione dell'ottavo anniversario della Costituzione della Nuova Jugoslavia socialista, il comandante l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, colonnello Milos Stamatović, ha amnistiato 9 persone che erano state condannate a varie pene, ed ha ridotto la pena, sino a due anni, a quattro condannati.

Il tragico destino di uomini che hanno perduto anche la coscienza di se medesimi

# Vittime dell'inganno si pentono amaramente

Dopo averli spinti nella sventura li deridono e li disprezzano

«Esule». Molte sono le persone che oggi non conoscono l'etimologia di questa parola. Essa significa, un tempo, l'uomo che, libero nel pensiero e nell'azione, insofferente della costrizione alle dottrine dogmatiche, abbandonava la propria patria, pur di non sacrificare la propria individualità e la propria dignità di essere sociale quale incise sulle sue ali dei destini. La storia dell'umanità è terribilmente ricca di simili esempi.

Chi sono invece coloro che oggi vengono definiti «esuli»? In generale sono degli individui comuni — se escludiamo i criminali di guerra fuggiti di fronte alla giustizia popolare — allontanati dalle loro case per rincorrere un mondo immaginario, creato nella loro fantasia da una propaganda subdola ed interessata, per soddisfare il desiderio, irraggiungibile ed in nessun caso raggiunto, di vivere nel paese di «Bengodi», fra l'abbondanza e le comodità. Sono quindi delle persone che hanno perduto la loro umanità e pretendono di vivere fuori del tempo e del luogo, nell'assurdo, poiché è pacifico che oggi questo desiderio non può essere che un sogno. Di tale assurdo se ne accorgono però ben presto ed il loro risveglio di ridiventare uomini è tanto più violento, quanto più violento è il loro risveglio

alla realtà, cessando di essere strumenti di loschi interessi.

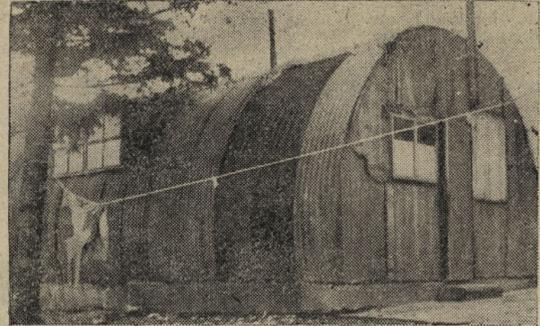
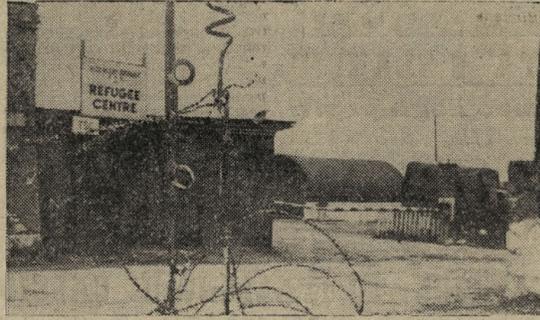
«Di quale inganno sono stato vittima quando abbandonai la mia patria, dove ero veramente uomo e non me ne rendevo conto? ... dove avevo una famiglia, una casa, il mio lavoro che non seppi apprezzare... mi sento amaramente di ciò che ho fatto».

Così scrive Massimo Zgunov. Non sono frasi fabbricate dalla propaganda. Sono invece parole scritte da un esule, da un individuo che ha sacrificato la propria personalità, ma che, di fronte alla sofferenza materiale e morale, ha ritrovato, appunto nella cruda realtà della vita, il suo asilo con tutte le miserie ed i difetti terreni.

«Al mattino ci danno 200 gr. di pane ed un pò d'acqua sporca, che vorrebbe essere caffè». ... «a mezzogiorno ed alla sera riceviamo 3 dl. di brodaglia insipida, senza condimento». ... «dormiamo in baracche malsane e fredde, ci par d'essere a Dachau».

«Per non soffrire la fame sono costretto a girovagare alla periferia fra i mucchi d'immondizie a racattare carta straccia, ferro vecchio, ossa, vetri, ecc. da vendere poi per una piccola somma ed acquistare un pò di pane».

Così vivono gli esuli nel campo di s. Sabba a Trieste. Possiamo



FILO SPINATO ATTORNO. BARACCHE MALSANE E FREDE: PAR D'ESSERE A DACHAU

anzi aggiungere generalizzando: così vivono gli esuli nei campi di Frascati, Udine, Ferra d'Isosno, Gorizia ed in altri ancora, disseminati un pò dappertutto da Trieste alla punta dello stivale.

«Nulla mi è rimasto». ... «ho già consumato le scarpe ed il vestito che avevo indossato da quando mi allontanai da casa». ... «sono ridotto alla disperazione».

Tremenda realtà! Dove sono i sogni cullati ed accarezzati? L'esule è solo, ormai, con la sua disperazione. Non ha più dignità, né orgoglio: straccio umano, in balia della deriva, che lo trascina verso la perdizione.

«Ho perduto il mio diritto di essere umano». ... «essi ci disprezzano. Alle nostre rimostranze rispondono: Non vi abbiamo chiamati».

L'umiliazione. Dopo averli attirati nella sventura, li deridono, rinfacciano loro la miseria. E non può essere altrimenti. Il prezzo del tradimento è sempre quello: il disprezzo!

Massimo Zgunov, già da un anno rinchiuso nel recinto di s. Sabba, bellamente detto «Campo per profughi», attende di ridiventare uomo. E non è il solo! Valente Matteo, da Visinada, attualmente «esule» a s. Canziano presso Monfalcone, è calato, nell'attesa, di ben 11 kg. di peso. Il che significa tutto! Anche per gli altri che si trovano nella sua condizione.

## TRE COMBATTENTI DELLA «GARIBALDI-NATISONE» ESPONGONO LA VERITÀ

### I COMANDANTI DELLA „OSOPPO“ cercavano il compromesso col nemico

Tre combattenti garibaldini espongono la verità sul processo di Lucca, inscenato dalla democristianità italiana per falsare la storia del movimento garibaldino italiano, e per denigrare la lotta di liberazione del popolo Jugoslavo, processo che da due mesi si sta svolgendo contro 52 garibaldini friulani, sui quali grava l'accusa di «tradimento per aver voluto cedere terre italiane allo straniero».

I predetti garibaldini che si trovano qui da noi quali rifugiati politici per evitare un lungo periodo di carcere, quanto mai ingiusto e vergognoso, così narrano i fatti da cui trae lo spunto l'ignobile processo di Lucca.

Nel settembre 1943 si formarono a Udine e nei Friuli i primi gruppi d'azione partigiana denominata G.A.P. — Comitati specifici di questi gruppi erano di provvedere armi, munizioni, viveri e di mobilitare combattenti antifascisti ed antinazisti, contro gli usurpatori. Nel contempo dovevano provvedere al rifornimento di uomini e mezzi per la Brigata Garibaldina di montagna.

Questi uomini dotati di una volontà e di una abnegazione ammirabili, fecero sì che, in pochi mesi, dai piccoli gruppi originari sorgessero dei battaglioni. Così già nel novembre 1943 si formò la Brigata Garibaldina G.A.P. friulana. Nel contempo i ceti reazionari clericoborghesi, vedendo che le forze popolari non esitavano a lanciarsi nella lotta per la libertà e la salvezza della patria in pericolo, portata allo sfacelo dalla cricca monarchico-fascista, si diedero da fare per formare dei gruppi di combattenti che dovevano servire ai loro fini. Questi gruppi vennero chiamati Brigata «Osoppo Friuli» (nome preso da un piccolo centro friulano dove vi è un Forte, decorato di medaglia d'oro per la resistenza opposta all'esercito austriaco nel 1848). Le due brigate «Osoppo» erano comandate da ex ufficiali del disolto esercito monarchico-fascista e guidate politicamente da monarchici, liberali e democristiani.

Date le necessità della lotta comune, i Comandi Garibaldini cercarono con tutti i mezzi di unire le forze combattenti dei Friuli. Infatti in Carnia si riuscì a tale intento. Ma chiaro apparve che ogni qualvolta fra i Comandanti osoppo onesti ed i Garibaldini si addiveniva ad un accordo per la lotta a fondo contro i fascisti, i superiori comandi «Osoppo», destituiti dalle funzioni i loro rappresentanti e distruggevano l'opera iniziata a fin di bene per la lotta comune. Dove volevano arrivare questi dirigenti osoppo? Questa domanda che ci facemmo in un primo tempo. I fatti ci dimostrarono in seguito che realmente i comandanti della «Osoppo» avevano dei piani prestabiliti. Erano queste le più ignobili azioni che le persone d'onore possono immaginare. I comandanti della «Osoppo» cercavano il compromesso con il nemico, volevano desistere dalla vera lotta partigiana, volevano tradire i combattenti garibaldini ed i loro morti, caduti per la libertà.

Era chiaro che i comandanti osoppo non avevano formato la loro brigata per combattere contro i tedeschi invasori ed i traditori fascisti, né per metter fine all'immane conflitto, che Hitler e Mussolini avevano scatenato per brama di conquista e di dominio.

Gli appelli di tutti gli uomini democratici, che da tutte le parti del mondo chiamavano i popoli alla lotta contro la forza bruta di Hitler e di Mussolini, le migliaia di caduti e dispersi degli eserciti alleati, le migliaia e migliaia di torturati nei campi di con-

Figure di pionieri del socialismo

## Trento Lidia

Ogni pomeriggio, sia nelle calde giornate estive come ora in cui la notte arriva presto, per le nostre strade che conducono da Salvo e da Materada a Umago, possiamo incontrare il camion della fabbrica Arrigoni che, a lavoro finito, riporta le operaie alle loro case. Un abisso divide l'era attuale dall'epoca in cui queste operaie non rappresentavano altro che la merce, forza lavoro e nessuno si curava dei loro bisogni umani. Oggi anche la fabbrica Arrigoni porta sulla porta d'ingresso la lapide che ricorda la realizzazione dei principi enunciati dai maestri del proletariato, Marx ed Engels: le fabbriche agli operai.

Era un pomeriggio pieno di sole, insolito per queste giornate di pioggia, quando giungemmo dinanzi alla sala centrale della fabbrica. In essa, dietro a tavoli ricciami di sardele, le operaie, sedute, terminavano il loro lavoro quotidiano. Ce ne sono un centinaio, molte bravissime, ma noi siamo alla ricerca della migliore, con la quale desideriamo parlare. Forse con questo si viola la disciplina di lavoro ma noi ugualmente insistiamo nel nostro proposito. Ce la indicano qui, dinanzi a noi, nella prima fila. Si chiama Trento Lidia. Già da quattro anni lavora presso la fabbrica «Arrigoni» e, pur essendo giovane, in questo periodo è stata più volte proclamata lavoratrice d'assalto. Questo lo sanno le sue compagne e perciò l'hanno eletta nel consiglio operaio, offrendole un segno tangibile del loro apprezzamento. Anche in questa sua funzione Trento Lidia lavora coscientemente, facendo sì che il suo collettivo progredisca sempre più. Di se parla poco, appena quattro avarissime parole, ma di lei molto parla il suo operoso lavoro.

I lavoratori, come Trento Lidia, sono la garanzia di costante progresso delle nostre aziende, garanzia che tutte le difficoltà verranno superate.

**Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA**

IL POTERE POPOLARE NEL PERIODO POSTBELLICO

# ALCUNE PAGINE DI UNA NUOVA STORIA

(Continuazione)

15. settembre 1947. Entrata in vigore del Trattato di Pace con l'Italia. Quale accoglienza ebbe questo avvenimento storico dalla Nuova Jugoslavia e dal nostro movimento democratico popolare, e quale è stato l'atteggiamento dell'altra parte?

A Parigi venne disposto uno smembramento delle nostre terre mai conosciute nella storia. Quell'ingiusto «compromesso», anziché risolvere almeno una parte dei problemi, li complicò. Ciò nonostante, sia la Repubblica jugoslava che il nostro popolo hanno aderito allo stesso per amore di pace.

Dieci giorni dopo la firma del Trattato di Pace, il 20 febbraio 1947, viene emanato il decreto per la costituzione del Circondario del Istria. Il nuovo comitato circondariale, eletto il 3 agosto dai membri dei due comitati distrettuali già esistenti, procede ad una successiva riorganizzazione del Potere popolare, conformemente alle disposizioni territoriali del trattato, al quale si attiene non alla lettera, ma anche nello spirito. Apposti decreti proclamano quali lingue ufficiali del circondario lo sloveno, il croato e l'italiano e vietano, con sanzioni penali, qualsiasi privilegio o prevalenza in base a differenze nazionali, di stirpe, religiose e ogni incitamento a divergenze in materia.

Una rieducazione dell'irredentismo, dei tentativi, aggressioni ed assassinii, furono e sono la risposta dello sciovinismo italiano e Trieste, Gorizia e Monfalcone. Nella zona B «opera» in questo senso il vescovo Santin che viene a Capodistria ed ha salva la pelle di contro alla violenta reazione della grande massa di dimostranti, solo grazie all'energico intervento della Difesa Popolare; qualche settimana dopo provoca gravi incidenti a Lanischie.

Un capitolo a se è costituito dalla politica anglo-americana nel neonato territorio «libero» di Trieste. Agli irredentisti viene riservato il monopolio del potere e di elezioni non se ne parla affatto. Si respingono le proposte della VUJA per l'amministrazione comune o almeno coordinata, specie per quanto riguarda i problemi economici interessanti ambedue le zone; di contro seguono l'unione monetaria, doganale e postale con l'Italia; in manifesta violazione delle esplicite disposizioni del Trattato di Pace. Si continua con il regime dell'occupazione bellica; si nega la parità di diritti alla popolazione slovena in ogni ramo della vita pubblica. Il culmine è rappresentato dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 sull'ammissione del T. L. T. all'Italia.

Infine viene distrutta, ad opera del cominform attraverso i suoi agenti vidualiani, l'unità politico-morale della popolazione democratica nella zona A, la cui forza era fino allora l'unica garanzia della vitalità della nuova formazione statale.

Dopo una stasi nello sviluppo dell'economia nella zona B, nella seconda metà del 1947 ed agli inizi dell'anno seguente — derivata dalla disposizione ad un orientamento nuovo, consono allo stato di cose voluto dalle conclusioni parigine — appare evidente la necessità di ritornare sul vecchio cammino, ben conosciuto e sicuro. In realtà nessuno in quel periodo maneggiava i rilevanti aiuti finanziari della Jugoslavia sotto forma di copertura dei deficit nel bilancio ecc. Le dotazioni della VUJA ammontano nell'estate 1947 a 70 milioni, ed il cre-

dito della «Gospodarska banka» di Fiume a 50 milioni di jugolire; la dotazione della VUJA per la copertura del bilancio dal 15 settembre al 31 dicembre del 1947 ragguaglia quasi 198 milioni — nel 1948 tale copertura è di 304 milioni di jugolire. Ma ciò che necessita è un passo decisivo verso il potenziamento della capacità produttiva; il mercato di smercio dei prodotti della zona e di acquisto di quelli ad essa occorrenti, il risanamento dello sbilancio finanziario.

Nella primavera del '48 questo orientamento si fa strada ed i risultati non mancano, assumendo nello stesso anno la zona un aspetto stupendo di attività in tutti i campi.

Siamo all'inizio del 1949, il primo anno ad economia pianificata. Considerati gli sforzi compiuti nell'anno precedente e nei primi mesi di quello in corso, il col. Lenac poté constatare: «Con l'aumento della produzione nel campo dell'agricoltura, con la regolarizzazione del sistema tributario, con la normalizzazione del commercio con la Jugoslavia e col disinteressato aiuto di questa, le entrate sono notevolmente aumentate». A convalida egli cita la mole degli importanti lavori iniziati per il potenziamento dell'economia e per l'evoluzione culturale. Accennò pure ai difetti che dovevano essere eliminati, ai ritardi nelle distribuzioni ed altri inconvenienti burocratici, ed alla mancanza di quadri tecnici.

Tutto un fervore di slancio emulativo.

Intanto a Trieste divampa la battaglia elettorale. La reazione, cogliendo la bella ed inattesa occasione della rottura nel campo democristiano, indice le elezioni e naturalmente — vince. Col dividere ed impera tutto si può ottenere. La scelta e la disponibilità di mezzi non difettavano; non sono mancate neppure le visite incoraggianti di De Gasperi e di altri dirigenti di partiti politici italiani.

Una enorme massa di popolo, convenuta a Capodistria, risponde alla nuova provocazione irredentista! Parlano il presidente del governo sloveno Miha Marinko ed il ministro croato Dušan Diminić:

«... Come abbiamo accettato tale trattato di pace soltanto per circostanze forzate, così abbiamo voluto rimanere conseguenti e non abbiamo voluto dare il pretesto per creare torbidi... per queste ragioni abbiamo pure evitato le visite ufficiali ai distretti di Capodistria e Buie. Ora queste ragioni non esistono più... la Jugoslavia difenderà i diritti e non potrà accettare nulla che possa richiedere nuovi sacrifici, nuove oppressioni su qualsiasi lembo del territorio sloveno...» (Miha Marinko, v. L. N. L. 18 giugno 1949).

Il rifiuto reiterato da parte dell'Italia di fornire i mezzi finanziari e la valuta occorrenti (i cui obblighi sono previsti dal trattato di pace) imponeva alla zona B un ulteriore passo di collegamento alla Repubblica Jugoslava. Nel primo di luglio è deciso dalla VUJA il cambio delle jugolire in dinari, reso possibile con un prestito jugoslavo di 500 milioni di dinari.

All'VIII Assemblea del C. P. C. I. viene presentato il resoconto sull'opera svolta dal potere popolare nella prima metà del piano annuale. Tra l'altro, si rileva un sensibile elevamento della produzione e degli scambi. Le esportazioni in Jugoslavia raggiungono il valore di 790 milioni di jugolire (nello stesso periodo del 1948: 407 milioni). Per Trieste le cifre corrispondenti risultano di 101, risp. 88 milioni. Importazioni: dalla Jugoslavia 984 (712) milioni, da Trieste 61 (40) milioni. Il numero delle cooperative agricole è salito a 10. È migliorato il tenore di vita della popolazione; molti prodotti e generi alimentari, tra cui pane e zucchero, oltre a razionati, sono in vendita libera.

Dobbiamo far punto perché i dati sono molti, troppi per poter includerli in un modesto articolo. Non mancano neppure esaurienti analisi dello sviluppo del nostro potere popolare e dell'opera svolta dallo stesso nei vari periodi, così come nel complesso, dell'aiuto materiale e morale dei popoli jugoslavi e del loro Partito comunista.

Ancora l'ultima pagina. I fatti sono recenti perciò non occorre dilungarci sugli stessi.

Il potere popolare è la conquista più importante della rivoluzione. Finché è minacciato dal vecchio nemico, finché questi detiene le redini dell'economia e con questa la forza ed il vero terrore sociale — perché nascosto in tutti i pori della società sopravvive e rigenera — permansi in ogni istante — finché permansi questo stato di fatto, il rafforzamento del potere popolare significa rafforzamento dell'apparato dello stesso.

C'è della gente che ancora inorridisce sentendo parlare della dittatura del proletariato, della dittatura del popolo lavoratore.

Assolto il primo compito, le parti vengono scambiate. Il potere popolare viene minacciato dalla propria burocrazia. Allora si delinea il momento in cui il rafforzamento del potere si identifica con la sua democratizzazione. A sentir parlare di questa «alcuna intrusione» del passato e si burlano dalla rivincita che, come dicono loro, amantissima i suoi figli, rinnegando quanto ha fatto, nel mentre, in realtà proprio questa democratizzazione altro non è se non l'approfondimento, e il consolidamento della dittatura dei lavoratori, già tanto temuta da loro.

C'è qualcuno al quale piace misurare e pesare la democrazia come una qualsiasi merce sul mercato. Egli deve sapere che non è il livello economico e culturale momentaneo quello che conta, ma come ben più importante è la direzione in cui si procede.

Altri invece gioiscono ad ogni voce di critica e di lotta sempre più aspra contro gli errori e le deficienze. Evidentemente essi non sanno che queste non sono armi loro, ma nostre.

p. 5.



LA PULIZIA ALLA GAVETTA E STRACCI AL SOLE: COME IN CASERMA

Intervista con l'ing. Vedam nel laboratorio di Lubiana

# Il primo apparecchio televisivo

vedrà tra breve la luce nella R. P. F. J.

Sul viso dell'ing. Albino Vedam, costruttore del primo apparecchio televisivo jugoslavo, non è apparso il minimo segno di entusiasmo quando ha sentito pronunciare la parola giornalistica «intervista».

Ciò, non per ragioni di modestia o per il desiderio di rimanere anonimo, ma semplicemente perché non voleva che si scrivesse molto. Mentre gli ci faceva osservare le parti di uno strano apparato, abbiamo gettato lo sguardo sull'intero del suo laboratorio. In ogni dove, sui tavoli, sedie, mensole si trovavano vari meccanismi, strumenti, pezzi di radio, mentre alcuni suoi collaboratori erano addaffarati, con le dovute cautele, attorno a tutti questi arnesi.

Il nostro interessamento venne attratto in primo luogo da una sca-

mera che si trovava in un angolo del laboratorio, su di un telaio a fili intrecciati, avente tutta l'apparenza di una camera di ripresa cinematografica. Ci colpì la vista di uno strano strumento, nel quale, internamente, oscillava una luce verdastria in forma di linee parallele.

«Questa è la centrale d'impulso o sincronizzatore — spiega l'ing. Vedam —, con questo strumento si danno i segnali che sincronizzano la trasmittente col ricevitore. Il sincronizzatore è la parte più importante d'una stazione radio televisiva. Per meglio comprendere i risultati di questo faticoso lavoro, è necessario che, per un istante, si ritorni alla sua fase primitiva».

Quando due anni e mezzo fa — prosegue l'ing. Vedam — l'ing. Ger-

ber dell'Istituto per le comunicazioni radio di Lubiana, iniziò i lavori per la costruzione dell'apparecchio televisivo, io non facevo ancora parte del laboratorio, giunsi un anno più tardi. Era difficile sperare allora nel successo di questa impresa da pionieri, con tutte le difficoltà che sorgevano continuamente. Il problema assillante non era solamente quello di procurarsi al l'estero gli strumenti necessari, ma anche quello dei quadri tecnici ed il risultato del nostro comune lavoro è appunto il nostro primo apparecchio televisivo creato in Jugoslavia. Sin qui l'ing. Vedam.

Prendiamo ora la «camera» televisiva da questo laboratorio e portiamola allo stadio «Partizano» di Beograd per registrare l'incontro Stella Rossa. Questa «camera» però non ha le stesse caratteristiche di quella cinematografica che già conosciamo. Questa «camera» trasforma le immagini luminose in impulsi elettrici.

Per poter trasmettere tutte queste immagini in una sola, ricevendo quindi l'impressione della continuità, è necessario mutare circa 20 immagini al secondo. Il ricevitore televisivo deve combinare questi elementi ottici allo stesso modo come vengono sincronizzati dalla trasmittente. Le immagini possono venir trasmesse a mezzo cavi o, senza fili, a mezzo delle onde ultracorte.

Alla Mostra del radio-amatori, aperta questo mese a Beograd, è esposto pure un apparecchio televisivo che servirà, in linea di massima, per esperimenti e studio.

Per il prossimo anno verranno introdotti gli apparecchi radiotelevisivi in tutte le principali città. Ciò non significa però che nel prossimo anno si comincerà la costruzione in serie per le richieste private. In un primo tempo si costruiranno alcuni proiettori ricevitori, tramite i quali, si proietteranno le scene sulla tela cinematografica.

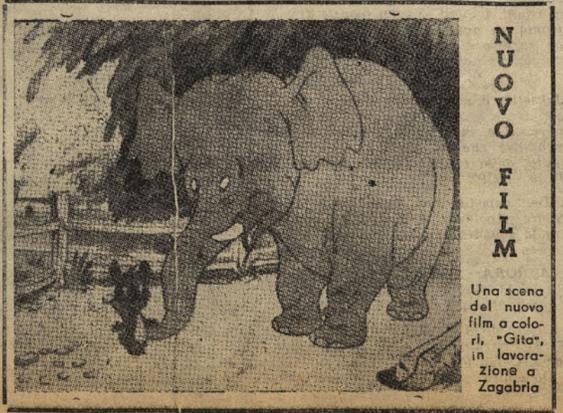
«Questo nostro apparecchio — ci ha dichiarato infine l'ing. Vedam — non sarà inferiore per qualità agli altri di costruzione estera».

Questa dichiarazione non è esagerata e neppure senza modestia. Se aggiungiamo che la prevalenza delle parti ed elementi si costruiranno in Jugoslavia, allora certamente sarà più che un successo.

Bruno Picco.



LA TELEVISIONE, ANCORA IN FASE SPERIMENTALE NEL NOSTRO PAESE, STA PER AFFERMARSI



NUOVO FILM Una scena del nuovo film a colori, «Gita», in lavorazione a Zagabria

# IL CAMPIONATO CALCISTICO DEL CIRCONDARIO ISTRIANO

## POSIZIONI INVARIATE NELLA CLASSIFICA DOPO LA QUINTA GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

### I RISULTATI

Aurora — Strugnano 2-1  
Pirano — Partizan 3-0  
Isola — Medusa 5-1  
Verteneglio — Stella Rossa 3-0  
Saline — Cittanova 3-1  
Umago — Buie (non disputata)

### LA CLASSIFICA

Isola punti 10, Pirano 8, Aurora 6, Partizan, Strugnano, Saline e Umago 5, Medusa e Cittanova 3, Stella Rossa e Verteneglio 2, Buie 0.

### LE PARTITE DI DOMENICA

Buie — Medusa  
Strugnano — Isola  
Aurora — Pirano  
Stella Rossa — Partizan  
Cittanova — Verteneglio  
Umago — Saline.

## Posizioni invariate

Anche la quinta del campionato Istriano delle maggiori (quando si muoverà la Zona?) è finita senza sussulti o risultati a sensazione. La squadra isolana, sola al comando, cammina più spedita che mai unilando le avversarie con punteggi astronomici; ultima a farne le spese la squadra di Condar che assolutamente non può ingranare. Dovremmo attendere la settima giornata che metterà di fronte le imbatte rivali Pirano — Isola, perché spunti la sorpresa, oppure convincersi dell'imbatibilità degli isolani? — Il nostro pronostico, pur accordando tutto il credito ai bravi tartaliniani, è nettamente favorevole ai ragazzi di Zaro.

Il Pirano, ospitando la forte squadra del Partizan, ha faticato più di quanto lo ispezchi il risultato per conquistare l'intera posta, grazie anche alla cattiva giornata di qualche giocatore del Partizan stesso. A Capodistria quasi sempre della sorpresa ad opera dei ragazzi dello Strugnano i quali, nella prima parte, hanno dominato un'Aurora priva di guida e di volontà; riuscendo anche a portarsi in vantaggio, ma, alla distanza, sono stati raggiunti e superati dalla maggior classe degli avversari, dimostrando tuttavia di poter ben figurare anche contro avversari di maggior levatura. I bianchi di Scher, pur possedendo doti tecniche e perfetta conoscenza nel trattare la palla, giocano privi dell'entusiasmo necessario per battere avversari meno illustri, ma generosi.

Il S. Bortolo si è rimesso sulla via maestra, piegando con autorità la compagine di Cittanova in paurosa crisi. I ragazzi di Millo, memori delle scialbe prove precedenti, si sono messi d'impegno ed hanno raccolto frutti maturi piegando nettamente la sfasata squadra di Clarich che naviga in acque melmose. Per ultimi gli umaghesi che hanno invano atteso i cugini di Buie, i quali non si son fatti vedere. Quali le cause dell'assenza di una squadra che in passato si era fatta ammirare per lo spirito sportivo che la animava?

La coda del convoglio ora è tenuta saldamente dei buiesi, che speriamo non vogliano conservarla sino alla fine.

AMO

### Comunicato della commissione tecnica

Omolopazioni: Visti i riferiti esibiriali, la commissione tecnica omologa le seguenti partite valide per il campionato del Circondario dell'Istria 1951/52.

### PARTITE GIocate DOMENICA 25. 11. 1951

Cittanova — Umago 2-2  
Buie — Isola 1-4  
Strugnano — Partizan 0-0

La partita Medusa—Aurora, è stata rinviata a data da destinarsi perché considerata irregolare. Ammonizioni: Apollonio Bruno, Perini Mario; ammonizione solenne per mancanza di rispetto al direttore di gara (partita Medusa—Aurora).

La Commissione.

## PALLACANESTRO A CAPODISTRIA

### L'Aurora e il CPT vincitori nelle prime gare di finale

Domenica scorsa hanno avuto inizio a Capodistria gli incontri di pallacanestro, validi per la assegnazione della coppa al Progresso. Come noto, nel girone istriano erano state designate quali finaliste le squadre Juniores e Seniores della società sportiva Aurora di Capodistria, nel mentre il girone triestino dava finaliste la CPT e la S. Giovanni.

Alle gare ha presenziato un folto pubblico che ha stimolato come è logico, gli sportivi locali e anche gli avversari che si sono dimostrate cavallereschi.

La tenzone fra i quintetti dei seniores aurorini e del S. Giovanni si è risolta con la schiacciante vittoria dei primi con il punteggio di 67 a 31. Le squadre si sono presentate in campo con i migliori elementi a disposizione e così gli sportivi hanno potuto assistere ad un confronto, se non emozionante, ricco di spunti tecnici molto ammirati.

La vittoria, come del resto era previsto, è arisa all'Aurora il cui attacco ha saputo essere più sbrigliato sotto il canestro dimostrando una maggiore precisione nel tiro. Però anche i ragazzi del S. Giovanni, seppur inferiori come prestanza fisica, si sono fatti valere. I migliori elementi dell'Aurora sono stati, come sempre, lo spili-

## AURORA - STRUGNANO 2-1 (0-1)

### LA CLASSE TRIONFA SULLA VOLONTA' E SLANCIO

#### Superiorità territoriale nel primo tempo degli ospiti

MARCATORI: Zaro (autogol) per lo Strugnano nel primo tempo al 25 mo. Marsi al 13 mo e Colautti al 39 mo del II per l'Aurora. Le formazioni: AURORA — Lorenzetto, Calenda, Vattovani, Favento, Mele, Apollonio, Zetto Nazari, Castello, Marsich, Colautti, Griò. STRUGNANO — Gregorich, Muzizza, Benvenuti, Vascotto, Zaro M., Felluga, Zaro G., Costanzo, Dagri, Bologna, Giorgini.

Arbitro: Amodeo. Con circa venti minuti di ritardo sull'orario previsto, gli undici giocatori dell'Aurora e Strugnano hanno iniziato la quinta fatica. Pur essendo a conoscenza del valore degli strugnanesi, i ragazzi di Scher non si sono dati gran da fare, giudicando l'avversaria compagine di ordinaria amministrazione.

I ragazzi di Benvenuti invece, pur non possedendo doti tecniche elevate, giocano con indomita volontà e si battono con velocità ed entusiasmo onde sopperire alle inferiorità tecniche. Si è assistito così, nei primi 45 ad una costante superiorità territoriale dello Strugnano, ed ad un'affannosa e confusa difesa dei capodistriani, disorientati dalle veloci punte avversarie che scambussolavano il sistema arretrato aurorino, mettendo continuamente in difficoltà l'estrema difesa che riusciva a salvarsi stentatamente, e buon per loro che gli avanti strugnanesi

avessero il mirino spostato, altrimenti sarebbero stati guai. La sorte voleva però premiare i generosi sforzi dei rossi di Benvenuti, donando un'autorete che, al riposo, li metteva in vantaggio. La seconda parte era di colore diverso perché gli aurorini, fattisi più accorti, non hanno lasciato l'iniziativa agli avversari e, ben guidati da Colautti e Castello, hanno incominciato quella pressione che, a fine gara, portava la squadra in vantaggio.

Lo Strugnano in questo periodo di pressione capodistriana, ha avuto il torto di non osare l'attacco, e, adottando la tattica del riccio, si è fatto letteralmente imbottigliare nella propria area subendo due reti magnifiche. La vittoria dell'Aurora è legittima e meritevole, per quanto sia spiacevole il dover sentire legramme o critiche che vorrebbero essere la scusa della sconfitta.

L'affermare che la squadra di Capodistria è stata favorita, oppure che ha vinto per fortuna non è sportivo e speriamo che giocatori e dirigenti lo vogliano comprendere. Tutti questi incesciosi commenti, tutti i ventidue atleti possono essere lodati per il loro comportamento in campo. Per la cronaca; la superiorità dello Strugnano si concludeva al 25' con un'autorete che, ad onor del vero, non era per nulla rubata e pre-

violarla per due volte e cioè al 13' con Marsi che, ricevuto il passaggio con abile finta si liberava dal suo custode, piazzando un poderoso tiro che si insaccava alla destra del guardiano avversario. La superiorità aurorina veniva conclusa al 39 mo, quando Colautti, da circa 30 metri, raccoglieva al volo e metteva a segno con uno di quei tiri che i portieri possono vedere solo quando sono in fondo al sacco. Arbitraggio senza lode, e rimpioveri. AMO.

## CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Certo è che i tifosi delle grandi hanno vissuto domenica una giornata da cardiopalma. Nessuno infatti è riuscito ad aggiudicarsi la vittoria, due anzi sono state sconfitte.

Che sia questo il segnale di riscossa delle diseredate? Oppure un momentaneo sbandamento delle squadre che vanno per la maggiore?

Non lo sappiamo. Non sappiamo nemmeno spiegare i pareggi stentati della Juve e del Milan contro avversari tutt'altro che irresistibili. Peggio ancora il Napoli, che si è visto sconfiggere al Vomero dagli irriducibili avversari palermitani, ancora immuni da sconfitte. Uguale la sorte dell'Inter, sconfitta dalla coraggiosa e tenace Lucchese. Era i rimanenti risultati, fa spic-

co il pareggio esterno, in quel di Padova, del rosso alabardati. Che sia questo pareggio il primo indizio della resurrezione dopo il cambio di guardia dell'allenatore? Alla prossima prova la conferma di ciò.

Fra gli altri risultati è sintomatica la vittoria della Lazio in quel di Bergamo, dove certamente non si aspettavano un risultato così disastroso. Nulla di fatto, per risultato, reti e gioco pari fra i bolognesi e sampdoria.

Da mettere in rilievo la prima vittoria della reclusa Legnano, ottenuta a spese di quella Fiorentina, nota a tutti come squadra pericolosa in trasferta. Il Legnano, però, da segni di riscossa già da un paio di giornate, domenica ha raggiunto il suo primo obiettivo. Ora la corsa verso la salvezza.

## COPPA JUGOSLAVIA

### Riuscirà la Stella Rossa a fare il bis?

Tutti siamo ormai certi che a disputarsi le finali della Coppa Jugoslavia saranno le quattro grandi, le quali hanno agevolmente superato i turni eliminatori. Le sorprese sono venute però nei quarti di finale disputatisi domenica. La più grossa è venuta da Belgrado, dove il Partizan, continuando nella sua incantevole tenuta di gioco, si è visto piegare sul proprio terreno e meritatamente dalla modesta Vojvodina, che si è conquistata così i galloni per la disputa delle semifinali. Non meno clamoroso il pareggio, al quale è stato costretto l'Hajduk, pur giocando in casa e per di più contro una squadra della II lega, il Proleter di Osijek. Bene per i spala-

tini che il sorteggio è stato loro favorevole. Regolari, invece, le affermazioni della Dinamo e dei campioni della Stella Rossa, che hanno piegato con facilità, i primi il Proleter di Zrenjanin, i secondi il Metalac. Domenica si disputeranno le semifinali. Due partite da cardiopalma. A Zagabria l'incontro di cartello, che rappresenterà pure la rivincita del campionato Dinamo—Stella Rossa. Come i nostri lettori ricorderanno, la Stella Rossa si è aggiudicata lo scudetto proprio grazie alla vittoria ottenuta sul campo dai diretti avversari della Dinamo a due giornate dalle fine del campionato. Incontro dunque libero a qualsiasi pronostico, tiratissimo ed incerto fino all'ultimo momento.

## ISOLA - MEDUSA 5-1

### Un quadrilatero che sintetizza tutta una squadra

Il risultato non fa una grinza e, qualora fosse stato anche più severo, non potrebbe meravigliare, tanto è possente oggi la macchina isolana omogenea, armoniosa e tecnicamente superiore a quante ne abbiamo vedute da molto tempo.

I medusani si sono battuti fino all'estremo delle possibilità per poter contenere i più tecnici avversari, ma alla fine hanno dovuto chinare il capo di fronte all'inevitabile.

Non meraviglia più quando alla domenica sera sulla tabella dei risultati uno spicca sopra tutti, poiché ormai ci si è fatta un'abitudine, meraviglia ed enorme ci sarebbe se figurasse un intoppo degli isolani, che però, a nostro parere, non è tanto probabile.

Un'altra smagliante vittoria dei ragazzi di Zaro quindi, che porta i suoi atleti di vittoria in vittoria offrendo spettacolo di bel gioco e di disciplina ovunque si trovino. Il Medusa, pur non cullando troppe speranze, ha giocato una generosa partita e soltanto la levatura superiore degli avversari isolani ha potuto così duramente batterlo.

cura rinascita della simpatica squadra di Verteneglio e premia i suoi solerti ed entusiasti dirigenti.

La Stella Rossa, al contrario, dopo una partenza quanto mai facile, ha avuto e lo ha tuttora, un periodo di crisi, crisi che i giocatori devono assolutamente superare se vogliono poter continuare con onore questo appassionante campionato. La breve cronaca ci indica in modo eloquente lo svolgimento di questa partita che è stata dominata per quasi tutta la durata del 90 da Millo e compagni, i quali, alla fine, sono usciti vincitori con merito. AMO

## BOLIDI IN GARA SUL CIRCUITO DI SEMEDELLA STEGLJAR E PONIKVAR I MIGLIORI NELLE CATEGORIE 250 e 500 C. C.

### Affermazione del triestino Zadnik nella gara delle minori cilindrata. Nei sidecars vittoriosa la coppia capodistriana PAULUS-STEFFE'

Gli sportivi istriani hanno assistito venerdì ad un'altra manifestazione sportiva di alto valore, sia tecnico che agonistico, organizzata dal locale Motoclub in occasione del festeggiamento per il VI. anniversario della nostra Repubblica. I bolidi dei migliori motociclisti croati, sloveni e triestini si sono cimentati in gare talvolta emozionanti sul classico circuito di Semedella, ripetuto per cinque volte da ogni categoria di concorrenti.

Sebbene i record del circuito, stabiliti nelle corse del maggio scorso non siano stati battuti, i risultati tecnici hanno più che soddisfatti i tecnici e il numerosissimo pubblico intervenuto.

I primi a cimentarsi sono stati i motociclisti delle categorie inferiori, nei 125 cm, in cui avevano il meglio i due triestini Zadnik e Vesnaver i quali, grazie alla maggiore potenza dei propri motori, non hanno faticato molto a regolare i loro avversari.

La battaglia si accutizzava nella categoria 250 cm, che vedeva alla partenza ben undici concorrenti, fra i quali il campione della Croazia Stegljar. Dopo il primo giro si può dire che la lotta per il primo posto era ormai finita. Stegljar filava a velocità vertiginosa e sicuro del proprio mezzo con un vantaggio

decisivo già dopo il primo giro, vantaggio che aumentava di giro in giro fino a raggiungere gli 11" alla fine.

Alle sue spalle si ingaggiava una lotta a fondo per la conquista della piazza d'onore, che diveniva appannaggio di Jenko, il quale, per la sicurezza nell'abbordare le curve, riusciva a prendere un lieve vantaggio sull'immediato inseguitore, Hrast, che doveva accontentarsi di terminare nella sua scia. Distaccati notevolmente tutti i rimanenti.

La più interessante ed emozionante è stata senza dubbio la corsa delle 350 cm, risoltasi solo all'ultimo giro a favore dello zagabrese Stegljar, il quale riusciva ad imporsi sul nostro Steffe' per forse un centesimo di metri.

I primi due classificati hanno destato più volte l'ammirazione del pubblico, rimasto spesso con il fiato mozzato per la loro temerarietà nell'abbordare le curve pericolose della Muda e del porto, prese d'infilata ad oltre settanta all'ora.

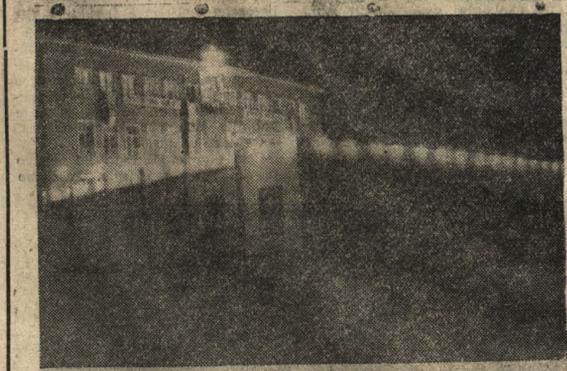
Senza storia la corsa delle grosse cilindrata, conclusasi con un solo del campione della Slovenia, Ponikvar, il quale riusciva ad imporsi quasi un minuto fra sé ed il secondo arrivato, il triestino Contento, rinvenuto bene alla fine dalle ultime posizioni, doveva stare relegato causa la non pronta accensione del motore alla partenza.

Nelle motocarrozzine, facile il successo riportato dalla coppia di Capodistria, Paulus e Steffe', grazie alle deficienze tecniche della moto dello zagabrese Zemljak, il quale, da dominatore della corsa, doveva, alla fine, accontentarsi del terzo posto.

In complesso un pomeriggio che

non si dimentica tanto presto, grazie anche alla ottima organizzazione dei dirigenti del locale motoclub, cui va il riconoscimento degli sportivi, i quali gradirebbero che queste corse diventassero tradizionali svolgendosi ogni anno, magari in stagione più propizia.

Risultati tecnici: Categoria 125 cm: 1. ZADNIK FIORINO, di Trieste, su MW, in 14'19" 1/5 alla media oraria di km 73. 2) Vesnaver Milan, di Trieste, su CM, in 14'27", 3) Breznik Antonio, di Lubiana, su Puch, in 14'29". Categoria 250 cm: 1) STEGLJAR DRAGO, di Zagabria, su Puch, in 12'48" 3/5 alla media oraria di km 82. 2) Jenko Antonio, di Tržič, su Puch, in 12'59". 3) Hrast Mirko, di Tržič, su Puch, in 13'04". 4) Poropat Antonio, di Zagabria, su Puch. 5) Ruper Anton, di Tržič, su Puch. Categoria 350 cm: 1) STEGLJAR DRAGO, di Zagabria, su Puch, in 12'44" alla media oraria di km 83. 2) Steffe' Matevž, di Capodistria, su Macless, in 12'52" 2/5. 3) Hrast Mirko di Tržič su Puch in 13'26" 3/5. 4) Novković Luca, di Zagabria, su Puch. 5) Vuković Franjo, di Zagabria, su Puch. 6) Vesnaver Milan, di Trieste, su CM. Categoria 500 cm: 1) PONIKVAR ANTONIO, di Lubiana, su Glera, in 11'55" alla media oraria di km 88. 2) Contento Claudio, di Trieste, su Triumph, in 12'52" 3/5. 3) Stegljar Drago, di Zagabria, su Puch, in 12'53". 4) Radšič Drago, di Zagabria, su Puch. 5) Novković Luka, di Zagabria, su Puch. Motocarrozzine: 1) PAULUS J. A. NEZ e Steffe' Matevž, di Capodistria, su BMW, in 13'24" alla media oraria di km 78. 2) Kurnik Franc, di Lubiana, su BMW, in 13'29" 2/5. 3) Zemljak Emil, di Zagabria, su BMW, in 14'03".



TRE COLPI D'OBIETTIVO DALLA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE DI CAPODISTRIA

### Smarrimenti

Babich Antonio, fu Giacomo, di Pirano, via S. Margherita nro. 7, ha smarrito la carta d'identità da Rovigno a Pirano via mare.

### LIQUIDAZIONE

La direzione della trattoria «TAVERNA» di Capodistria avverte che la stessa è in liquidazione. Pertanto i debitori sono invitati a regolare le loro pendenze ed i creditori a presentare le loro richieste alla direzione entro il 1 gennaio 1952. Trascorso tale termine, non verranno accettate successive richieste da parte dei creditori e sarà proceduto per via legale contro i debitori insolventi.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria

Publicazione autorizzata

### ORARIO DEI PIROSCAFI

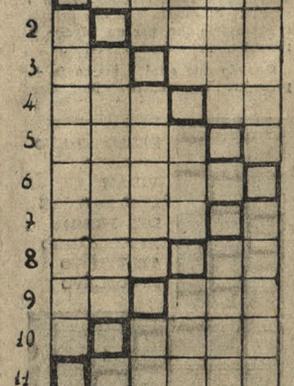
Da mercoledì 28 m. sc. il piroscalo atlatas ha sospeso i suoi servizi da e per Trieste per la durata di 10-15 giorni, per riparazioni. Ultimi tali lavori, resti necessari, il piroscalo riprenderà il suo servizio regolare. Nel frattempo l'orario dei piroscafi da Capodistria per Trieste e viceversa, è il seguente:

FERIALE	
da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
5.45	7—
8—	11—
9—	14.30
13.30	15.30
17—	18.30

L'orario festivo rimane invariato. Anche il m/p «Levante» non effettua la sua linea.

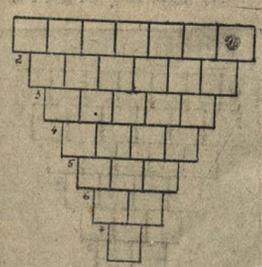
## Grovigli & sgrovigli

### Nr. 50 - Persiana



Un orologio ritarda di un'ora al giorno. Dopo quanti giorni, non venendo mai caricato, segnerà nuovamente l'ora esatta?

### N. 52 - Anagramma a scarto



1. Indovino — 2. Cavallo alato figlio di Nettuno e di Medusa — 3. Funicella sottile — 4. Isola dalmata — 5. Serve per cucire — 6. Gorizia in automobile — 7. Settima lettera dell'alfabeto.

### Soluzioni dei giochi pubblicati nel N. 217

Se la soluzione è esatta nelle caselle a bordo ingrossato si leggerà il nome d'una cittadina del nostro Circondario.

### N. 51 - PROBLEMI

Qual'è quel numero che raddoppiato, aggiunta la sua metà, poi la sua quarta parte ed infine 1, dà per risultato 100?

Qual'è il quadruplo della quarta parte di 112?